

# Il declino delle casalinghe

*Diminuite di mezzo milione in dieci anni. Cresce l'età media  
 E aumenta il rischio povertà soprattutto tra quelle più giovani*

**CINZIA ARENA**

**L'**Italia non è più un paese di casalinghe: oggi sono mezzo milione in meno rispetto a dieci anni fa, hanno un'età media di 60 anni, una mole di lavoro domestico meno ingombrante ma sono anche più povere e scoraggiate. L'Istat ha fotografato lo stato di salute (economico e culturale) delle donne che non lavorano per dedicarsi alla casa e alla famiglia. Scoprendo che vivono peggio delle colleghe che si recano un ufficio. Nel 2016 sono solo 7 milioni e 338 mila: 518mila in meno rispetto al 2006. Sono soprattutto donne anziane (le over 65 rappresentano il 41% del totale, solo l'8% ha meno di 34 anni) e vivono prevalentemente nel Centro-Sud (il 64%). Hanno un livello di istruzione basso, al massimo licenza di scuola media. Al contrario se si guarda alle occupate due su tre sono diplomate o laureate. Le casalinghe italiane vivono in famiglie con figli (42%) in coppia (25%) o da sole (20%). Una discreta fetta delle donne che non lavorano sono straniere (il 7,6%) in particolare marocchine o albanesi. La loro settimana lavoro-



**L'indagine Istat**

**La maggior parte vive nelle regioni del Centro-Sud e ha la licenza media. La settimana lavorativa è in media di 49 ore**

rativa è più pesante di quella di un operaio: lavorano in media 49 ore, senza considerare le ferie. Rispetto al passato però la mole di impegni si è un po' ristretta: in media svolgono l'80% del lavoro familiare (contro il 67% delle donne che lavorano). Venticinque anni fa questa percentuale sfiorava il 90%. Merito anche di un incremento sia pur modesto (e stimato in 35 minuti giornalieri) dell'aiuto che ricevono dai mariti. Ma è la condizione economica a preoccupare

maggiormente, soprattutto le giovani. Nella fascia d'età tra i 15 e i 34 anni il 20% vive in condizioni di povertà assoluta: vale a dire non possiede un reddito familiare sufficiente per acquistare beni e servizi essenziali per una vita dignitosa. Complessivamente si tratta di 700mila casalinghe, il 9,3% del totale, che vivono prevalentemente nel Sud Italia. Quasi la metà delle casalinghe avverte però che le risorse della famiglia sono scarse o insufficienti. Un dato su tutti: solo il 37% possiede il bancomat o la car-

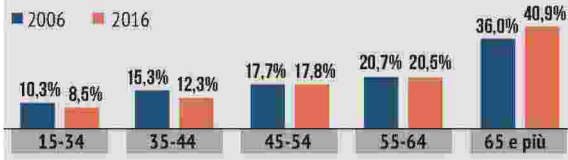
ta di credito. Se si considerano i motivi per cui le casalinghe scelgono di non lavorare in cima alla lista c'è un carico di lavoro domestico elevato. Poco più della metà non ha mai lavorato, un 10% pur avendo cercato lavoro non l'ha mai trovato, le altre invece hanno lasciato il lavoro dopo il matrimonio. Anche sul fronte culturale c'è una grande distanza tra le donne che lavorano e quelle casalinghe: otto su dieci non sono connesse al web. Quelle che dichiarano di usarlo sono il 17,8%, a fronte di una quota che tra le occupate raggiunge il 65,3%. E anche tra le casalinghe più giovani la rete è poco utilizzata, da meno della metà (41,4%) contro il 78,8% delle lavoratrici. In generale, le casalinghe sono meno coinvolte nelle attività culturali, a parità di età e di livello di istruzione. Solo il 27,3% è andata al cinema almeno una volta nell'anno, il 30% ha letto almeno un libro e il 15% ha visitato musei e mostre. Il grado di soddisfazione della propria vita è elevato solo per un terzo delle casalinghe (e per il 45% delle occupate) e anche la percezione del proprio stato di salute: solo il 48% riferisce di stare bene o molto bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE CASALINGHE IN ITALIA

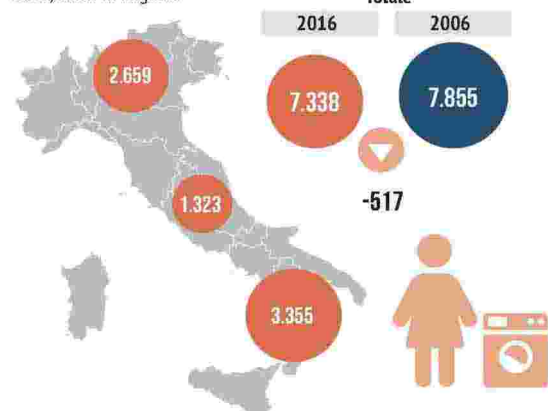
**Suddivisione per classi di età**

Anni 2006 e 2016, per 100 casalinghe di 15 anni e oltre



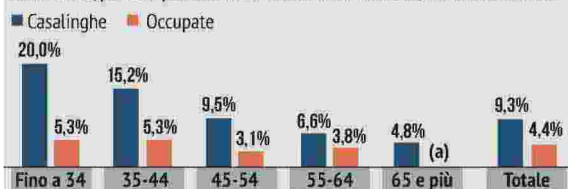
**Ripartizione geografica**

2016, valori in migliaia



**Casalinghe e occupate in povertà assoluta per classe di età**

Anno 2015, per 100 persone di 15 anni e oltre con le stesse caratteristiche



Fonte: Istat



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 109293



# Foodora si allarga, destinazione Mezzogiorno

(c.d.c.) La prossima scommessa di Foodora? Potrebbe essere il Sud. Dopo Roma e Firenze, la grande marcia dell'azienda che consegna cibo a domicilio potrebbe avere come meta finale una città come Bari, Napoli, Palermo o Catania. La valutazione è ancora alla fase preliminare, ma quel che è certo è che l'applicazione di *food delivery* ha tutta l'intenzione di espandersi a livello nazionale. Entro la fine dell'anno è previsto lo sbarco in altre città come Bologna e Verona ma potrebbe essere il Mezzogiorno la vera terra di conquista delle applicazioni che operano nel settore delle consegne a domicilio. Che fino ad ora si sono focalizzate sul Nord e il centro Italia, più vicine, in tema di digitalizzazione, alle loro città d'origine (Foodora fa parte di Delivery Hero, Berlino). Non è un caso però se il colosso Just Eat, leader italiano del settore, è da tempo a Palermo, Bari e Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Roma e Lamezia Terme tutto esaurito per i due appuntamenti con Anpit Ascolta

## Focus sul welfare aziendale Professionisti e imprenditori a confronto sul territorio

DI FRANCESCO BOEZI

**L**a sala Adriano Olivetti, a Roma, presso la sede nazionale, il 19 giugno ha ospitato le aziende associate, i professionisti e gli interpreti dello scenario economico e gli esponenti delle associazioni aderenti. Il primo argomento trattato, seguito con molto interesse dai presenti, è stato il welfare aziendale presentato da Giampaolo Sbaraglia, che ha illustrato la nuova normativa sullo sviluppo del concetto di produttività delle imprese. L'attenzione si è poi focalizzata sul tema delle politiche attive trattato dal dott. Antonio Bernasconi, rappresentante di Saip formazione, il quale ha spiegato le nuove agevolazioni: dall'orientamento fino all'auto imprenditorialità, passando per il programma garanzia giovani. Il rappresentante di Aifes, Paolo Varesi, si è invece concentrato sulla formazione e sulla sicurezza sul lavoro, esprimendo l'importanza di queste tematiche e delle attuali norme vigenti. L'ultimo intervento ha riguardato la presentazione, a cura del dott. Angelo Paletta, del nuovo Ufficio di Finanza strutturata e Mercati Finanziari dell'Anpit, che ha la funzione di promuovere l'integrazione della finanza aziendale attraverso le opportunità che offrono i mercati finanziari soprattutto attraverso strumenti innovativi, quali i minibond. Il format aziendale, ormai consolidato dall'Anpit Ascolta, si è replicato il 21 giugno a Lamezia Terme. Nella location del Grand Hotel di Lamezia

si sono incontrati professionisti e imprenditori per confrontarsi sul tema del mercato del lavoro, avanzando possibili soluzioni e proposte. L'incontro si è aperto con il saluto istituzionale del vicesindaco di Lamezia Terme Massimiliano Tavella, seguito dagli interventi del consigliere nazionale, nonché presidente Anpit Catanzaro e responsabile Anpit Calabria, Francesco Catanese, e dei presidenti provinciali Marco Furnari di Vibo Valentia, Francesco Ambrogio di Cosenza. Nella sala gremita di persone, animate da grande interesse e spirito di partecipazione, erano presenti anche alcuni dirigenti sindacali della Cisl che sottoscrivono con Anpit i contratti collettivi, il presidente della nuova sede di Reggio Calabria Giuseppe Quattrocchi, il vicepresidente Salvatore Zappulla e il titolare della Beautyprof Domenico Novembre: la prima azienda iscritta all'Anpit, premiata il 19 Dicembre 2016 durante il gala di Natale con il premio «Impresa Bene Comune». Il primo intervento è affidato al Consigliere Francesco Catanese che ha presentato il Ccnl Anpit come model-



**28ª Edizione del Premio internazionale «La Rocca d'oro». Riconoscimento consegnato a Federico Iadicicco, presidente nazionale Anpit per il suo impegno volto a «valorizzare l'impresa quale comunità di uomini finalizzata al perseguimento del bene comune»**

lo contrattuale innovativo per lo sviluppo e la crescita dell'Italia ed ha affermato: «L'Anpit ha introdotto un modello contrattuale di notevole importanza per la ripresa dell'economia, è pronta a collaborare con tutti i soggetti che, mettendo al centro della loro azione sempre la persona ed il rispetto della sua dignità, sono impegnati a creare tante nuove opportunità per garantire un futuro migliore alle nuove generazioni». Con-

tinuando poi con i numerosi interventi dei presenti, il presidente Anpit Cosenza, Francesco Ambrogio, ha sottolineato il lavoro che si sta svolgendo sul territorio e ha dichiarato: «L'imprenditore non deve essere considerato un nemico, ma un'opportunità, colui che insieme ai lavoratori può sviluppare nuove prospettive, ed è questo il lavoro che sviluppiamo quotidianamente tramite la contrattazione di secondo livello». Le conclusioni sono state lasciate al presidente nazionale Federico Iadicicco il quale ha presentato i numeri sempre più crescenti di iscritti (circa 28 mila), di sedi provinciali (41) e di contratti nazionali sottoscritti da Anpit (12). Il presidente ha condotto, poi, una disamina del contesto generale, entrando nei meandri della crisi economica globale, nello specifico in quella italiana, rimarcando come sia oltremodo difficile per le imprese tentare di investire con successo a causa del complesso sistema burocratico, della grande pressione fiscale e dell'elevato costo del lavoro. In particolare modo, si è soffermato sull'ipotesi di una riforma del sistema previdenziale, incentrata sulla libertà di scelta del lavoratore nella gestione dei contributi; si

tratta di una delle principali proposte di riforma che Anpit intende portare avanti nei prossimi mesi. Sul finale non sono mancati i ringraziamenti, rivolti soprattutto ai consulenti del lavoro con i quali si è instaurata un'ottima sinergia. La collaborazione, infatti, è stata già suggerita dalla partecipazione di Anpit come partner dell'evento che si è svolto recentemente in Calabria il 22, 23, 24 giugno: «Giovani consulenti del lavoro del Sud Italia». La promessa è quella di ritrovarsi al più presto per dare avvio assieme a una nuova iniziativa. Lo scopo del progetto, ampiamente raggiunto durante queste occasioni, è quello di dar voce alle perplessità, alle istanze o alle richieste delle aziende che possono rivolgersi direttamente agli esperti del settore. La via che si vuole seguire è quella della partecipazione attiva, mirata a far diventare gli attori del panorama economico italiano protagonisti essi stessi di un percorso di confronto e crescita. Anpit Ascolta continuerà nel suo percorso, promuovendo momenti di studio e approfondimento per imprese e professionisti. Il tour terminerà entro la fine dell'anno dopo aver visitato le Regioni mancanti.

Pagina a cura di  
**ANPIT**  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
PER L'INDUSTRIA E IL TERZIARIO  
SEDE NAZIONALE:  
VIA GIACOMO TREVIS 88 - 00147  
ROMA, TEL. 06/45675950, INFO@  
ANPIT.IT SEGRETERIA@ANPIT.IT

